

# DIALETTICA

## TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religiosi

Anno XV N.10/2019

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Alessandra Cessalon, Nino Fausti, Aliosha Amoretti

## Campo Santi Giovanni e Paolo a Venezia

Dispersersi per le calli di Venezia tra ponti e facciate superbe di palazzi e chiese e poi ritrovarsi all'improvviso nella grande piazza articolata in un doppio rettangolo, con il fianco della chiesa Santi Giovanni e Paolo del XV secolo e l'angolo della sua facciata, che guarda sul lato ovest, con arcate gotiche ed il portale di stile rinascimentale e a coprire l'angolo nord la Scuola Grande di San Marco, sede dell'Ospedale Civile. Il tutto introdotto dalla statua equestre di Bartolomeo Colleoni di Andrea Verrocchio.

Il condottiero domina la piazza sul fianco, ma impone la sua immagine di difensore e signore della guerra, di un eterno scorrere del tempo che non intacca le meraviglie di Venezia ed in particolare questo angolo di mistero di concretezza assieme e di ammirazione, che dà l'impressione di galleggiare isolato sulle acque dell'Adriatico.

Bartolomeo Colleoni (1395-1475) sembra ancora di vederlo nel campo di battaglia con il forte cipiglio di condottiero.

Nei suoi ultimi anni di carriera cercò con insistenza la "gloriosa impresa" da compiere sui campi di battaglia, ma alla fine morì ottuagenario sul suo letto, circondato comunque di gloria e di leggenda: perché Bartolomeo Colleoni fu forse l'ultimo vero condottiero che la repubblica di Venezia ebbe, e legando il suo nome a quello della Serenissima si assicurò un posto nella storia e nella memoria cittadina. Eppure i suoi rapporti con la Repubblica furono altalenanti, per molti anni si sentì sempre privato di qualcosa: come quando, pur distinguendosi per valore a Cremona contro i milanesi, il 17 ottobre 1431 (nella stessa battaglia che fu fatale al suo comandante, il Carmagnola, accusato di tradimento e successivamente giustiziato dai veneziani), pur nel vedere riconosciuti i suoi meriti si vide sopravanzare da Gianfranco Gonzaga nel ruolo di capitano generale; negli anni successivi – malgrado la sua indiscutibile abilità in armi – continuò a stare gerarchicamente sotto il

Gattamelata (che ebbe un monumento equestre a Padova) e Niccolò da Tolentino.

Colleoni sarebbe stato affetto da poliorchismo, ovvero dalla presenza di un terzo testicolo, forse per questo è raffigurato con il volto arcigno per non far torto al suo maschio organo. Di qui il temuto grido di guerra: "Coglia, Coglia!"

Nell'ampia sacrestia dei Santi Giovanni e Paolo alle grandi pareti sono appesi importanti opere d'arte che emozionano per le ombre e le luci delle figure e le dimensioni delle tele, tra le quali un Polittico di Giovanni Bellini ed una tela di Lorenzo Lotto. I monumenti funebri dei dogi fanno della chiesa il Pantheon di Venezia.

Secondo la leggenda, le origini della basilica sono connesse a una visione del doge Jacopo Tiepolo, che donò nel 1234 l'oratorio di San Daniele ai frati domenicani, presenti in città fin da oltre dieci anni. Subito si costruì la chiesa duecentesca, dedicata ai martiri romani del IV secolo Giovanni e Paolo. L'aumento dell'attività dei frati domenicani impose ben presto un ampliamento, che fu diretto dai due frati domenicani Benvenuto da Bologna e Nicolò da Imola; il cantiere fu chiuso nel 1343, ma i lavori di abbellimento durarono ancora quasi un secolo: il 14 novembre 1430, la chiesa fu solennemente consacrata. Da allora fu continuamente arricchita di monumenti sepolcrali, dipinti e sculture opera dei maggiori artisti veneziani, finché nel 1807, in piena età napoleonica, i domenicani vennero allontanati dal loro convento, trasformato in ospedale, e la chiesa viene privata di numerose opere d'arte. Nella notte tra il 15 e il 16 agosto 1867 un incendio distrusse completamente l'annessa Scuola Grande del Rosario (ora cappella), insieme ai dipinti che vi erano conservati. Il restauro di questa cappella si concluse nel 1959.

La chiesa si presenta con un'al-

tissima facciata tripartita, aperta da un rosone centrale e da due occhi laterali. La parte bassa è caratterizzata da sei nicchioni gotici, che custodiscono alcuni sepolcri, e dal grande portale, ornato da sei colonne di marmo proconnesio qui trasportate nel 1459. Autori dell'opera sono Bartolomeo Bono fino ai capitelli, il maestro Domenico Fiorentino per il fregio, e magister Luce per la parte sommitale. In alto, la facciata è coronata da tre edicole con santi domenicani: San Tommaso d'Aquino, San Domenico e San Pietro Martire.

La Scuola Grande di San Marco sorta nel 1260 per scopi umanitari, ricostruita dopo un incendio presenta la bellissima facciata decorata da Pietro Lombardo nel 1487 con marmi di preziose venature. Il cortile del monastero con il colonnato attorno, simbolo di pace accompagna al silenzio e alla meditazione.

I lavori della Scuola Grande di San Marco furono diretti inizialmente da Pietro Lombardo e

ne di edicole, lesene corinzie e statue in marmo bianco e policromo è un gioiello rinascimentale. È divisa in due parti, corrispondenti al salone a sinistra ed all'albergo a destra.

La decorazione marmorea e gli altorilievi della parte inferiore (due Leoni marziani e storie di San Marco) vengono attribuiti alla bottega dei Lombardo. Il portale principale presenta un profuro con colonne poggianti su plinti finemente scolpiti. L'archivolto presenta nella lunetta un altorilievo (San Marco venerato dai confratelli) generalmente attribuito a Bartolomeo Bon, così come la soprastante statua della Carità. Codussi realizzò poi la facciata dell'ospedale albergo ed il coronamento superiore a lunette con statue.

Per accedere all'ospedale si procede sul lato sinistro per uno stretto transetto che si affaccia sulla laguna con alcune scalette per salire sulle imbarcazioni, fino a che si giunge ad una terrazza al bordo dell'acqua, di



Giovanni Buora, furono poi affidati nel 1490 a Mauro Codussi, che completò la facciata e realizzò lo scalone interno. Nel XVI secolo fu realizzato il prospetto verso il Rio dei Mendicanti, con il contributo di Jacopo Sansovino. La facciata, delicata composizio-

fronte galleggia l'isola di San Michele, il cimitero di Venezia, mentre a sinistra si allarga la laguna in un grande specchio d'acqua sbrillucicante alla luce del sole che si adagia sulle acque.

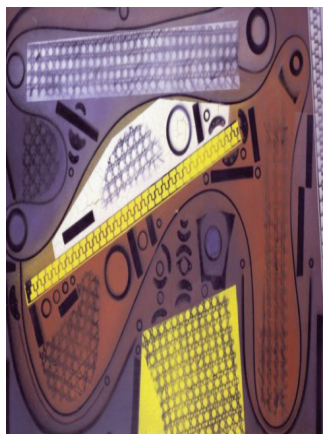
Antonio Scatamacchia

# Folgorazioni e Mutazioni di Corrado Cagli

A Roma a Palazzo Cipolla Via del Corso 320 è aperta (fino al 6 gennaio 2020) l'antologica di un grande maestro del '900 Corrado Cagli.

Una personalità ricca e variegata come quella di Corrado Cagli è pienamente rivelata da circa 200 opere raccolte nella eccezionale mostra. La mostra, "Corrado Cagli. "Folgorazioni e Mutazioni", riveste il carattere di un'esautiva retrospettiva antologica ed è dedicata alla vasta produzione del maestro e alle sue folgoranti scoperte e mutazioni dello stile nel corso del tempo. Cagli non fu solo l'artista dei nudi maschili, tonali e senza ombre, che conosciamo dal periodo della sua appartenenza alla "Scuola Romana".

Segue una breve descrizione delle opere più significative.



**Lo scacciapensieri**, 1950 olio e smalto su carta intelata, 70x105 cm Collezione privata, Londra. Sono da sottolineare la ricerca della composizione e la varietà dell'espressione, ma anche la passione di uno scopritore di tecniche e linguaggi che per

## Dialettica tra Culture

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religiosi

Direzione Amministrazione e Redazione:

Via Camillo Spinedi 4 00189 Roma cell. +39 3290516588

e-mail [dialettica@dialettica.info](mailto:dialettica@dialettica.info)

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione:

Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Nino Fausti, Alessandra Cesselon, Alisha Amoretti

Assistente alla grafica: Mirko Romanzi

Hanno partecipato a questo numero:

Alessandra Cesselon  
Sergio Doplicher  
Ruggero Lenci  
Antonio Scatamacchia

Editore: Antonio Scatamacchia  
Autorizzazione Tribunale di Roma n° 5/2002  
del 14/01/2002  
Distribuzione gratuita

molti versi lo caratterizzano.

**Neofiti**, 1934 tempera encaustica su tavola, 61x61 cm Collezione Archivio Corrado Cagli, Roma tempera encaustica su tavola, 61x61 cm Collezione Archivio Corrado Cagli, Roma



Cagli nasce ad Ancona il 23 febbraio 1910, ma a cinque anni si trasferisce insieme con la famiglia a Roma, dove compie studi classici e frequenta l'Accademia di Belle Arti. Il giovane inizia ben presto a creare illustrazioni e grafiche, ma anche affreschi andati purtroppo distrutti. Alcune sue idee sembrano oggi molto moderne, come quella legata alla pittura sui muri, le cui istanze, condivise da Mario Sironi, anticipano gli artisti dei graffiti e della street art. Per Cagli la pittura doveva essere vista da tutti e quindi l'idea del "muralismo", gli era molto affine. Esposti, in proposito, dei pannelli costituenti il ciclo presentato – e in parte censurato – per l'Esposizione Universale di Parigi del 1937.

**Dal libro di Ester**, 1949 tempera su carta intelata, 130x88 cm



Collezione Jacorossi, Roma

Il percorso espositivo permette al pubblico la visione dei maggiori cicli pittorici realizzati dall'artista: dai primi lavori giovanili in maiolica a quelli realizzati a olio o con altre tecniche del periodo della Scuola Romana (1928 – 1938). Mentre al suo volontario esilio a New York, a causa della sua discendenza ebraica, appartengono le 'Esperienze neometafisiche' (1946 – 1947), gli studi sulla Quarta Dimensione, legate alle nuove ricerche della fisica, ma anche la collaborazione come costumista e scenografo per la Ballet Society insieme a George Balanchine.

Successivamente al suo rientro in Italia passerà ai 'Motivi cellulari' (1949), alle 'Impronte dirette e indirette' (1950), alle etero 'Metamorfosi' (1957 – 1968) e alle 'Variazioni orfiche' (1957). Suggestiva la serie delle iCarte accartocciate e poi elaborate' (1958 – 1963) e infine le 'Mutazioni modulari' sviluppate fino alla metà degli anni Settanta. Da notare il monumentale cartone della pittura murale eseguita per la XXI Biennale di Venezia del 1938, 'Orfeo incanta le belve', che rivela la sua capacità di dominare la figura, mentre l'opera definitiva fu purtroppo distrutta.

Inoltre, tutte le opere di Cagli, nonostante la differenza dell'espressione e della ricerca che ha portato avanti in ciascuna, si caratterizzano per un elemento che le unifica: la capacità compositiva. Cagli era un ineffabile compositore d'immagini e di forme. Sia che si tratti di arte figurativa o astratta, l'artista rivela sempre il grande dono dell'equilibrio degli oggetti rappresentati; la capacità di armonizzare tratti, segni e colori. Questo è un elemento fondamentale della sua poetica che questo importante maestro del secolo scorso non perde mai di vista. In questo la sua grande coerenza e unitarietà di stile che testimonia il suo valore nella storia dell'arte.

Corrado Cagli **Buglione**, 1971 acrilico su tela, 200x150 cm Collezione privata, Lond  
Corrado Cagli  
**Buglione**, 1971 acrilico su tela, 200x150 cm Collezione privata, Lond

La mostra, che efficacemente evidenzia tutto questo, è quindi ricca ed esaustiva e si compone di disegni, sculture, bozzetti, arazzi e grafiche provenienti da importanti istituzioni e collezioni private. Il Prof. Emmanuele Emanuele,

Presidente della Fondazione Terzo Pilastro, promotrice dell'evento, ha voluto un'esposizione in cui venisse offerta ai visitatori la possibilità di ripercorrere tutta l'opera di Cagli: dagli anni '30 agli anni '70. Egli sottolinea l'importanza di quest'artista un po' dimenticato ma che, anche per la sua scelta di estrema libertà espressiva, ha lasciato un segno nella cultura italiana del '900. Emmanuele inoltre, durante la conferenza stampa, ha posto l'accento sulla necessità di ritrovare nell'arte e nella valorizzazione degli artisti italiani moderni e contemporanei, un modo per dare nuova linfa alla nostra cultura, per uscire dalla crisi economica e sociale e far risorgere il paese.

La mostra, "Corrado Cagli. Folgorazioni e Mutazioni", è curata con competenza e passione da Bruno Corà. Il curatore valorizza la varietà degli stili del maestro e confuta l'accusa che gli fu fatta a suo tempo di eclettismo, evidenziando invece la ricchezza della ricerca e della sperimentazione che hanno caratterizzato l'artista in tutta la sua carriera.

Alessandra Cesselon





## vento

con frescura vento d'aprile nel fondo del petto c'invade  
con fragore improvviso negli alberi invade i nostri pensieri  
sulla soglia li arresta e disperde ove germinano in forma e parola  
li spegne su un orizzonte immutato: tutto è già detto da sempre

eppure,

non sdegnare parole come abiti vecchi consuete dall'uso  
nel ripostiglio panni affollati familiari compagni alle cure consuete;  
da una chiglia sventrato friggendo ribolle il mare  
nebulizzato nel vento c'impregna, poi lucente di nuovo richiuso  
inesausto ripete riflessi turchesi gemiti voci infantili;  
ben tesate le vele, di stretta bolina  
controvento inseguì moti desueti  
dell'animo, tessere al consumo mosaico  
dove ora trai forma ora sfumi,  
ad uno ad uno collimati con pena a guisa di vecchi mattoni  
di spalti consolati dal tempo da muschio benevolo e amico  
a puntellare ricordi e pensieri, cercarsi affannato  
come cadenza ansimata del mare che batte la riva  
ridestare dal passato che affonda o accendere un fioco vedere  
discorso che trasporta e sottende il suo articolarsi in parole  
pari a correnti profonde col vento che increspa le onde in colloquio lontano  
finché in un suo contrappunto armonia trovi e coerenza  
pensiero alle ombre sfuggenti, dal fondo dell'animo echi al pensiero

se una sola collina dal profilo come un volto a noi caro  
quando sui flutti traspare può fingere ingannevole guida  
i colli in un susseguirsi d'isole che su isole sfilano  
mentre il vento ci reca concorrono a riportarci alla strada,  
sebbene cara negli anni, perduta nei portolani ingialliti

sorprende il sentore dell'erba appena tagliata  
perentorio quanto nei boschi voce di vento risveglia echi lontani;  
né intelligenza da sola né l'arguzia a sorprendere adusa  
guideranno lo scafo leggero sull'acqua per golfi sperati  
senza quel fermo richiamo dal fondo sott'acqua a drizzare il timone  
a manovrare la vela con tecnica e stile  
che siano tutt'uno con il senso del viaggio

eppure,

di questo costruire le mura che prima di compiersi cedono  
rimane soltanto pugno di sabbia che sfugge di mano  
senza evocare il lido imbevuto il messaggio lento del mare,  
sulle vie tra l'enigma dell'essere quello di essere e la contesa per essere  
in noi quotidiana controvento testardi fino a un quieto naufragio  
come un sussurro nelle tiepide braci dei nostri rimpianti  
sotto ceneri d'anni accese in segreto serbate con zelo  
viatico e attesa d'una morte dolce dal mare  
*ten de kat' Okeanon potamon phere kyma rooio*

**Sergio Doraldi**

Presentazione di Sergio Doplicher in arte  
Sergio Doraldi

Già titolare di Meccanica Quantistica,  
Professore Emerito.

Argomenti di ricerca: Formulazione  
Algebrica della Teoria Quantistica dei  
Campi; Algebre di Operatori, Struttura  
Quantistica dello Spaziotempo alla Scala di  
Planck.

Premio "Alexander von Humboldt  
Research Award", Germania, 2004, e Premio  
Nazionale del Presidente della Repubblica  
della Accademia Nazionale dei Lincei, 2011,  
è Fellow dell' American Mathematical  
Society.

Plenary Speaker all'International  
Symposium on Mathematical Problems in  
Theoretical Physics, Kyoto 1975, Invited  
Speaker all' International Congress of  
Mathematicians, Kyoto, 1990,

## Venezia

Ti ammiro  
quando statica  
nelle acque dei canali  
sento il tuo sciabordare  
lento e sonnacchioso  
o quando emersa risorgi  
dai fondali rabbiosi  
nelle cadenze dei riflussi  
alle sequenze di terre diluviate.  
Vegeti come alga salmastra  
variopinta d'emozioni e tesori.  
Proserpina del mare  
sposa ad Ade per volontà divina  
ogni volta riemergi sconvolta  
nei flussi e riflussi  
di quelle ripetizioni,  
quasi statua di carne esangue  
vertebra rappresa  
nel fiore della laguna.  
E al sorgere della luce del giorno  
i marmi le pietre e le calette  
ai piedi bagnate dei ponti  
nell'acque verdi azzurrate  
nel silenzio di mura solerte  
da pali impregnati sorrette  
mostrano splendore di secoli  
che appartiene al tuo dispiegare.

23 nov.2019

**Antonio Scatamacchia**

## Elegia del Mose

Iroso il respiro del mare  
nell'ansimare del giorno  
inonda la vita nel ritmo divisa  
delle sconvolgenti acque salmastre  
e corrode le colonne sommerse  
frantumando capitelli d'acanto.  
L'aria trasuda acqua  
annegando campielli  
piazze e calli  
coniugati da brevi arcate  
dei vertebrati canali  
con fiumi di macerie,  
Venezia scioglie le sue vestigia  
ostentando bellezze  
alla mercé d'implacabile sorte.  
Lucidi di fango e trasparenze  
i mosaici dei pavimenti  
della basilica gotica bizantina  
soffrono sotto guglie e pinnacoli.  
Il Mose impreparato all'ira  
tramandato ad altro futuro,  
ma ora giovani angeli  
raccolgono le frasi disperse  
dalle pagine illeggibili  
che raccontano  
di una serena storia  
galleggiante sul mare.  
Disdegna dall'alto il Colleoni  
le miserie di uomini.

16 novembre 2019

**Antonio Scatamacchia**

# L'abitazione sostenibile, Mutazioni genetiche a Tor Bella Monaca

L'abitazione sostenibile, Mutazioni genetiche a Tor Bella Monaca

Autore Ruggero Lenci  
Gangemi, Roma 2019  
ISBN: 9788838020

Il titolo del libro *L'abitazione sostenibile* pone l'accento su un aspetto determinante per il futuro dell'ecosistema mondiale, non solo e non tanto in Italia quanto in quei paesi a rapidissima crescita demografica quali l'India, la Cina, il Pakistan, la Nigeria, per citarne solo alcuni. Per questo motivo si è introdotto sin da subito nella didattica del Corso il concetto di consumo di suolo, dal quale è derivata una forte attenzione per lo sviluppo di una tipologia in particolare, la torre, la cui progettazione caratterizza quasi tutti i progetti che seguono. Non vi è dubbio infatti che nel futuro dell'umanità, così come aveva capito bene Le Corbusier, gli interventi edilizi ad alto contenuto abitativo nel mondo non potranno più attuarsi secondo il modello della Garden City di Ebenezer Howard o della Broadacre City di Frank Lloyd Wright, energivori di suolo, ma secondo un modello nel quale torri abitative di qualità riescano a insediare in modo sostenibile i numerosi abitanti del futuro.

Il sottotitolo, *Mutazioni genetiche a Tor Bella Monaca*, nel designare l'area d'intervento sulla quale ha avuto luogo l'esercitazione progettuale del quadriennio didattico che va dall'A.A. 2011-12 al 2014-15 del Corso di Architettura e Composizione Architettonica 3 tenuto dal sottoscritto presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma La Sapienza nel Corso di laurea in

Ingegneria Edile-Architettura, introduce al concetto di mutazione al quale è legato quello di genetica, a intendere che è necessario sviluppare un nuovo e più evoluto tipo di quartiere abitativo che, senza rinunciare a una densità che non può essere bassa a causa dell'aumento demografico previsto per il futuro, sia in grado attraverso l'architettura di soddisfare le esigenze dei fruitori innalzando gli standard attuali, quindi la qualità della vita.

Ciò è stato fatto nel quartiere in esame sia per mezzo dell'inserimento di nuove quantità abitative, sia con quelle che qui vengono definite demolizioni chirurgiche, ovvero con interventi di modificazione degli edifici esistenti. Se il primo caso ha dato luogo a una serie di progetti effettuati su aree libere (di cui si parlerà a breve) nelle quali sono stati ipotizzati nuovi assetti urbani comprendenti torri e altre tipologie edilizie, nel secondo si è operato in particolare lì dove sono ubicati i comparti M4 (le tre torri unite tra loro) ed R5 (il cosiddetto Serpentone) ambedue a firma dell'architetto Pietro Barucci. Con demolizioni chirurgiche si intende la possibilità di apportare quelle modifiche all'impianto originario del costruito - nella misura di circa in 10% del volume esistente - che siano in grado di riconfigurare il sistema abitativo a vantaggio del benessere dei fruitori, dell'architettura e del quartiere.

Questa impostazione nasce in contrapposizione all'ipotesi del progetto Krier del 2010, che prevedeva la demolizione dell'intero quartiere di Tor Bella Monaca, che contiene alloggi per circa 30.000 persone, e la

sua ricostruzione secondo una nuova morfologia urbana a elevato consumo di suolo. Tale progetto, fortunatamente inattuato, prendeva le mosse dall'esigenza di Roma Capitale di costruire nuove quantità edilizie, per circa un milione e mezzo di mc, al fine di sanare il debito contratto con quel ramo

smico.

Naturalmente la sostenibilità nel nostro specifico non passa solo attraverso questioni legate al consumo di suolo, essendo in essa presenti numerosi aspetti relazionali legati ad altre criticità ambientali e ad altre discipline.

Ciò apre pertanto la strada anche al concetto di sostenibilità dei processi, che prevede la presenza di numerosi settori scientifici che devono essere coinvolti nelle decisioni da prendere circa la realizzazione/modificazione di un quartiere abitativo, tra cui quelli delle scienze sociali, statistiche, sanitarie. Né

va trascurato l'apporto tecnologico dell'architettura e dell'ingegneria alla ricerca di modalità ideative, di controllo e costruttive innovative, di nuovi materiali, della riduzione dei consumi e del contenimento delle emissioni di CO2 in atmosfera, del verde e altro ancora. Tutto ciò verso una vera progettazione integrata.

**Ruggero Lenci**

**Questo è oggi l'edificio R5 (il Serpentone) di Tor Bella Monaca**

**Il progetto elaborato e illustrato nel libro di Ruggero Lenci prevederebbe la creazione di varchi da aprire nei distacchi tra i volumi, con modifiche di circa il 10% del volume esistente.**

